



SODDISFATTO, MA PRUDENTE

E' presto, cari amici, per cantare vittoria. Il "non luogo a procedere" di Como, su conforme richiesta della Pubblica Accusa, è di estrema importanza, ma non esaurisce l'odiosa vicenda.

Ritengo necessario dirlo, dato che ho raccolto qua e là manifestazioni di esultanza e di sollievo, sacrosante quanto premature. Sacrosante perchè vengono da persone generose ed entusiaste, premature in quanto ignorano le complessità e le insidie di queste orribili storie giudiziarie.

La trappola contro Vittorio Emanuele comprendeva in origine un'accusa di associazione per delinquere (ipotizzando, addirittura, che egli ne fosse il promotore e il capo riconosciuto), finalizzata a commettere una serie di delitti, cioè: gestione di video giochi illegali presso il Casinò di Campione, corruzione dei Monopoli di Stato allo scopo di legalizzare la medesima, e infine sfruttamento della prostituzione attraverso procacciamento di ragazze ai clienti del suddetto Casinò di Campione. La competenza per territorio era, chiaramente, del Tribunale di Como, dal quale dipende l'enclave di Campione d'Italia, per i video giochi e le ragazze, e di quello di Roma per i Monopoli di Stato. Ma invece tutto è partito da una Procura assurda, quella di Potenza (lontana mille chilometri dai laghi comaschi), dove si è radicata la pretesa associazione per delinquere.

Come mai?

Difficile spiegarlo ai profani. Comunque, a Potenza, nella notte dei tempi, c'era un processo per usura nei confronti di gente lucana, e i giudici avevano disposto intercettazioni telefoniche. Intercettazione dopo intercettazione, sono arrivati (non si sa bene come) a costruire un castello in aria, e se lo sono tenuto stretto, respingendo la tentazione di dirottarlo ai colleghi competenti per territorio, ed anzi allargandolo a dismisura.

Il dirottamento è avvenuto solo quando vi sono stati costretti dal Riesame, ma intanto l'operazione era andata in porto, con le conseguenze che sappiamo. E inoltre, a Potenza è rimasta in piedi l'accusa di associazione a delinquere, da sola, finalizzata a non si sa cosa, eppure viva e vitale fino a che non ci si renderà conto del vuoto pneumatico che sta sotto di essa!

Como, dunque, ha archiviato tutta la storia dei video giochi e delle ragazze. Non esiste nulla di nulla. Del resto, il Casinò di Campione è perfettamente legale, come quelli italiani di Venezia, di Sanremo e di Saint Vincent, e come decine e decine di Casinò in Francia, in Svizzera e dappertutto nel mondo. Intorno a tutti i Casinò vi sono mille attività collaterali, in generale lecite, salvo alcune più o meno al limite della liceità. E con questo? Dov'è il grande scandalo? E che c'entra il Principe Vittorio Emanuele?

Sembra anche, da alcuni accenni sulla stampa (peraltro molto reticente sull'argomento, in contrasto con le paginate dedicate a suo tempo alle accuse), che i magistrati di Como non abbiano lesinato critiche ai colleghi lucani, pur evitando, per ovvii motivi, di formalizzare il dissenso.

Ma, attenzione, non è ancora finita. Nella trasmissione di Santoro del 22 marzo, il trio composto da Ruotolo (il signore coi baffi, uomo ombra di Santoro), Regolo (direttore del settimanale "Novella 2000", già biografo repubblicano di personaggi sabaudi, passato a RCS e divenuto acceso nemico del Principe), e Travaglio ("guru" del giustizialismo comunista) ha sibilato velenosamente che Roma e Potenza resistono sempre. "Vittorio Emanuele è un indagato per associazione a delinquere e corruzione", ha detto uno dei tre, livido in volto per la rabbia (mi pare fosse Travaglio).

Certo, la corruzione romana dei Monopoli di Stato sembra non abbia più senso, dopo le conclusioni di Como. Da quello che mi pare di avere letto, le autorizzazioni ai video giochi erano soltanto in ritardo per motivi burocratici, e qualcuno potrebbe essersi interessato per sollecitarle (prassi che credo sia abbastanza usuale nel nostro felice apparato statale). Non però Vittorio Emanuele, il quale, avendo sempre vissuto all'estero - e non per sua scelta! -, nulla sa di questi misteri italiani. Basti dire che ignorava perfino che siffatte autorizzazioni fossero devolute, in Italia, ai Monopoli di Stato.

Quanto alla associazione a delinquere rimasta, senza contenuti, nell'arbitrario contenitore di Potenza, non so che dire. Tutto si può fare, volendo, per non archivarla. Si può far rientrare nel contenitore, che so io, la vicenda Hamer del 1978. Oppure le fantasie trentine e veneziane di venti o trent'anni fa su fantastici traffici illeciti di armi col povero Scià dell'Iran (tradito dai democratici americani, ed oggi amaramente rimpianto di fronte al criminale regime dei "pasdaran"). Oppure, ancora, nebulose e complicate polemiche sugli Ordini Dinastici. Tutto si può fare, volendo. Anche sostenere che tutto si è svolto, magari, a Rionero in Vulture o a Barile, ridenti località lucane.....dove purtroppo il Principe non ha mai messo piede (a Potenza sì, in una cella dove è perfino caduto "facendo ridere mezza Italia", come ha scritto Mattias Mainero, e dove gli hanno messo una cimice nell'orologio per intercettare quanto diceva, in stato di choc, ai compagni di detenzione)!

Ma, ripeto, **VOLENDO!!**

Franco Malnati

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com